

Adesso è il momento giusto.

MILANO VIBRA

n. 2 del 2020, ottobre/novembre

1,50 euro

1° ottobre 2020



Come . ?
stai. ?

*La più profonda, la più banale.
Ma soprattutto la domanda che adesso
anche tu ti aspetteresti. Per questo
l'abbiamo rivolta a loro. A tutti*

pradivio

Marco Lodola per MilanoVibra

*Stiamo come stiamo,
mezzanotte a Milano
di qua dal cielo e pertanto
#adesso slacciati i pensieri,
dura finché dura questa eternità.*

Qual è il tuo #adesso?

 @MilanoVibra

NEL PROSSIMO NUMERO, LA TUA FOTO CON QUESTA COVER:
USA L'HASHTAG **#MILANOVIBRA** SU INSTAGRAM

SOMMARIO

MILANOVIBRA

è un'idea di

M&TOMORROW
LEGGI MILANO DOMANI

Direttore responsabile
Christian Pradelli

Condirettore
Piermaurizio Di Rienzo

Progetto grafico
Penna G&t C s.a.s.

Photo editing
Diego Mayon

Trascrizione testi
Veronica Longo
Marta Merighetti

Tipografia
AGF SpA
Via del Tecchione 36/36A,
20098 Sesto Ulteriano
San Giuliano Milanese (Mi)
Tel. 02.99.76.79.01

Per la pubblicità



O.P.Q. S.R.L.
Via G. B. Pirelli 30, 20124 Milano
Tel. 02.66.99.25.11
www.opq.it

Edizioni
pradivio

Piazza San Fedele 2, 20121 Milano
Presidente
Maurizio E. Di Rienzo
Amministratore Delegato
Piermaurizio Di Rienzo

Registrazione al Tribunale
di Milano n. 84 del 23.07.2020

Iscrizione al ROC
n. 24876 del 16.09.2014

©COPYRIGHT PRADIVIO EDITRICE S.R.L.



L'editoriale

QUELLA LINEA SOTTILE
TRA LA GIOIA E IL DOLORE
di Christian Pradelli

5

La cover

RIAVVIAMO LE LANCETTE
DOPO UN TEMPO SURREALE
di Marco Lodola

6

Su il sipario

LO SPAZIO DI UN *COME STAI?*
di Ilaria Longo

8

L'istantanea

● Bisogna sapere
dove andare
di Giovanni Seu

11

L'antieditoriale

TUTTO PER SCONTATO:
BASTA. L'UMILTÀ PAGA
di Piermaurizio Di Rienzo

100

ENRICO BARTOLINI

*Adesso è il momento giusto per
non avere distrazioni*

NABOU THIAM

*Adesso è il momento giusto per
essere fatalista*

ARISA

*Adesso è il momento giusto per
amicizie vere*

JAMES BRADBURN

*Adesso è il momento giusto per
rimettere Brera al centro*

MATTEO PIANO

*Adesso è il momento giusto per
rischiare*

DANIELA MAININI

*Adesso è il momento giusto per
amare la nostra città*

DANIEL LIBESKIND

*Adesso è il momento giusto per
un boom di creatività*

BENEDETTA PARODI

*Adesso è il momento giusto per
ricominciare a vivere Milano*

10

Dieci
momenti
di culto
alla prova di
Instagram

98

grammi

Più stereo che mono

*La notte è bella
per pattinare*

39

Portabandiera

*Una piazza, un vessillo:
la stagione delle proteste*

57

Artista a 18 mesi

*Noah e la diversità
come opportunità*

61

Fotografo o instagrammer?

*Confine sempre più labile:
tre temi per un confronto*

93

cara milano,





NOAH

un artista

di Christian Pradelli
foto di Tomoyuki Tsuruta

DALLA RIPA DI PORTA TICINESE FINO A NEW YORK.
A QUATTRO ANNI, **NOAH D'ALESSANDRO** È UNO DEI PIÙ
GIOVANI PITTORI QUOTATI AL MONDO. ECCO COME IL SUO NON
POTER ESSERE «COME GLI ALTRI» È DIVENTATO UN'OPPORTUNITÀ



DA SINISTRA A DESTRA 1. Teloni bianchi, tela da colorare, tempere e via con gli spruzzi che danno il "la" all'opera di Noah 2. Mani, piedi, pennelli: il giovane artista non si fa mancare nulla. La concentrazione è massima. Come quella di un adulto 3. Un ritratto

Non è una storia come le altre perché il protagonista non è come gli altri. Noah D'Alessandro ha cominciato a dipingere a 18 mesi: colori a dita, colori da spalmare, poi i pennelli. Tele piccole, poi più grandi. Oggi ha quattro anni, da poco compiuti. E in quella casa che affaccia sulla Ripa di Porta Ticinese - un'oasi di serenità con le pareti glitterate, tele già inquadrate, colori a pioggia e tanti (ma tanti) teli bianchi che provano a preservare il preservabile -, mamma Erika e papà Giuseppe fanno di tutto per permettergli di esprimersi in libertà. Senza vincoli o condizionamenti. Semplicemente lui. Un artista.

LA VASCULITE

«Scopriamo la vena di Noah nel periodo in cui ha un brutto episodio di vasculite - racconta Erika Losi, mamma a tempo pieno per

necessità -. Ad un certo punto cominciamo a notare macchie viola sulle sue gambe. All'inizio pensiamo sia tutt'altro. Andiamo al pronto soccorso e scopriamo che i suoi capillari stanno man mano scoppiando». È un crollo, nervoso ed emotivo. A quell'età così tenera. «Restiamo in ospedale dove lo tengono in osservazione per vedere se questi vasi sono scoppiati anche negli organi interni. Nulla, per fortuna. Ma, una volta a casa, entriamo nel vortice di esami e di analisi. Di ogni genere di accertamento clinico». Inizia un brutto periodo: «Lui era molto spaventato, aveva perso quattro chili: su un bambino in crescita è tantissimo». La malattia dura un anno. Un anno sempre in bilico, anche perché non ci sono vere cure: serve solo tanto controllo. Noah è un bambino molto delicato, da tenere sempre lontano dai coetanei: «Ci aiuta tanto la nostra pediatra, che ci dà un consiglio miracoloso: ci dice di andare in

montagna, di cambiare scenario. Noah non doveva più vedere e vivere tutti i giorni la stessa cosa». La routine - e, con essa, la casa che dà sul Naviglio - rappresenta ora un motivo di stress riconosciuto dal piccolo.

IN MONTAGNA

La famiglia D'Alessandro trascorre quattro mesi nella casa di montagna. Qui, la trasformazione: «Noah inizia a camminare, a dire le prime parole». E quando torna a Milano, nella sua casa sul Naviglio, trova dei colori e comincia ad utilizzarli: «Avevamo una tela che serviva per altre cose: lui ci fa un quadro. Aveva 18 mesi, siamo rimasti sconvolti. Si vedono proprio le forme delle dita del bambino. Quella tela l'abbiamo appesa in casa, nel nostro salotto. E non si muoverà mai più da lì». Ma ciò che stupisce maggiormente Erika è il tempo di realizzazione di quella prima tela: «L'ha riempita in meno di un quarto d'ora: ha rovesciato il barattolo e ha fatto il quadro con le dita delle mani». È il 26 maggio 2018 e l'inizio di una nuova vita per tutti, l'ingresso in un nuovo mondo: «I primi tempi faceva lavori anche con la polenta, creava delle texture di una complessità da lasciarci basiti». Ma la passione per i colori supera tutto: «Noah è un bambino molto indipendente e ha tanta voglia di fare: se proviamo ad aiutarlo, non lo accetta. Sceglie anche i pennelli, non sto scherzando. E se nel carrello non vede quelli della marca giusta, si arrabbia. Ancora oggi mi chiedo: come fa a sapere se una marca va bene o no?». La risolutezza nel rapporto con l'arte non può essere la stessa nel rapporto con le altre persone. Lui, fragile com'è: «Oggi (quando abbiamo realizzato lo shooting, *ndr*) è la prima volta in cui ha dipinto con qualcuno in casa». Quel qualcuno, peraltro, non è casuale: si tratta di Tomoyuki Tsuruta, giovane fotografo giapponese amico di famiglia e in grado di costruire fin da subito un rapporto di grande fiducia con Noah. «Si vogliono un gran bene - rivela Erika - e "Tomo" è l'unico da cui Noah è contento di farsi fotografare».

NEW YORK

Nel giugno 2018, Noah viene notato da una galleria americana che chiede di esporre una

2



sua opera. È un nuovo, ennesimo inizio: «Ci contattano anche da Genova nel mese di agosto dopo che, per tutto luglio, il suo piccolo "cuore di drago" rimane esposto a New York. Entriamo in un mondo che non conosciamo. E che ci porta a correre, a creare anche un profilo Instagram per provare a trasferire agli altri le emozioni delle sue tele. Noi non siamo per niente social, io e mio marito abbiamo giusto un profilo condiviso: siamo under 40, ma comunque di un'altra generazione». Eppure il nuovo pubblico di Noah gradisce fin da subito la sua arte: «Abbiamo ricevuto attestazioni di stima e di affetto che mai avremmo pensato. Più di mille seguaci che ogni giorno commentano, ci sostengono, ci suggeriscono. Siamo una grande comunità, grazie a nostro figlio».

OLTRE 200 TELE

Poi è arrivato il lockdown: «In linea teorica non ha influito particolarmente sulla sua personalità e sulla sua crescita, era già abituato a stare molto a casa. Certo, gli è mancato uscire per fare delle passeggiate con noi, per respirare, forse anche per tro-

vare nuovi stimoli. Ma è stato felice perché finalmente mio marito era a casa tutto il giorno». Ad oggi sono oltre duecento le tele dipinte: «Dipinte completamente eh, senza un minimo sbaffo bianco. Ora ha iniziato a dipingere anche sculture in legno: un omino della Lego, un Duomo in miniatura (che hanno deciso di donare a *Milanovibra, ndr*). ▶

3



4



Sono tutte opere deliziose: non riesco a darle via, non riesco a venderle». Eppure, proprio durante il confinamento, Erika e Giuseppe hanno pensato di ovviare alla mancanza di socialità con un'idea geniale: distribuire nel vicinato delle micro-tele con un biglietto che spiegava come ognuno di quei quadretti fosse piccolo «come l'artista che l'ha creato». E le occasioni buone, sì, si creano anche così: «Una persona che ha raccolto una di queste tele ci ha chiamati per una mostra».

CRESCERE INSIEME

Cosa si augura mamma Erika per il futuro di Noah? «Spero di garantirgli tanto amore,

se smette di dipingere sarà libero di farlo. Se vuole giocare a calcio, mi metterò a seguirlo come sto facendo adesso. Questa è una parte della nostra vita, io sto documentando la nostra crescita insieme. Vorrei che un domani ricordasse tutto quello che sta facendo, vorrei mantenere vivi i ricordi dei suoi genitori che lo accompagnano a comprare i colori o che puliscono il muro. Un giorno gli farò vedere anche i commenti delle persone: vorrei ricordargli la felicità, non voglio fargli conoscere la diversità. Sono la sua mamma, è mio figlio e lotterò finché potrò per aiutarlo a realizzarsi in ogni suo sogno».

@RIPRODUZIONE RISERVATA

5

DALL'ALTO IN BASSO 4. Tsuruta immortalala Noah vicino alla tela dipinta per MilanoVibra
5. Colori su colori, strati su strati: anche quando l'opera sembra conclusa, Noah fa intendere che ha le idee chiare. E si può continuare...

